

INTRODUZIONE

AL XXXI CONVEGNO BONAVENTURIANO

Saluto con la più viva cordialità i partecipanti a questo XXXI Incontro, le autorità civili ed ecclesiastiche, i reverendi padri francescani, gli illustri relatori e cari colleghi. Anche questo nostro appuntamento annuale trova il Centro di Studi Bonaventuriani di Bagnoregio nel corso della sua attività costante e feconda di buoni frutti. Le relazioni dell'Incontro dell'anno scorso — che ha celebrato la felice coincidenza del trentennio di nascita del Centro, fondato dall'indimenticabile Bonaventura Tecchi, con l'ottavo centenario della nascita di S. Francesco e con il quinto centenario della canonizzazione di S. Bonaventura — hanno una decorosa sede di stampa e di diffusione nel Numero speciale del « Bollettino d'Informazioni del Centro di Studi Bonaventuriani Doctor Seraphicus », dell'aprile di quest'anno, oltre una vasta eco di consensi, a cominciare da una bella rassegna dell'Osservatore Romano.

E' stato certamente un segno di vitalità l'allargarsi della cerchia dei partecipanti ai nostri Incontri tra i giovani docenti dell'Università italiana, alcuni dei quali sono presenti anche oggi ed hanno già dato il loro contributo di idee e di progetti in seno al Consiglio del Centro. Tra i progetti che questo ha raccolto ed approvato, forse il più significativo è quello che riguarda l'arricchimento e l'effettiva utilizzazione della piccola, ma già ben qualificata Biblioteca di letteratura bonaventuriana, così da farne una sede di consultazione e di studio per chiunque voglia approfondire le molte tematiche filosofiche, teologiche e storiche. Il Consiglio del Centro, all'inizio di quest'anno, ha deliberato di assegnare, per ora, la somma di un milione e duecentomila lire ogni anno, da suddividersi tra quattro studenti che preparano una tesi di laurea o di specializzazione su S. Bonaventura e vogliono frequentare per qualche giorno la nostra Biblioteca. E' soltanto l'inizio di un'attività che merita di essere estesa e che farà di Bagnoregio la mèta ideale quasi di un pellegrinaggio di studio che ricolleca le idee e le opere del Dottore Serafico sulle tracce terrestri ed umane da cui è partito il suo farsi grande nella Chiesa e nella civiltà degli studi.

Quest'anno, dedicando le nostre riflessioni sul tema dell'uomo — « L'uomo, chi è veramente per S. Bonaventura? » — abbiamo

voluto porre l'accento sull'attualità e insieme sulla perennità di un pensiero che ha veduto nell'uomo, nei suoi gesti, nelle sue parole e nei suoi atti, la metafora viva di Dio. Nella concezione bonaventuriana il teocentrismo esalta l'uomo, facendo della sua condizione di homo viator il segno della sua umiltà e della sua speranza. Non è l'umanismo della padronanza delle cose né quello della disperazione lucida, l'uno e l'altro effetti perversi dell'antropocentrismo moderno. Anzi è la loro antitesi dialettica. Perciò S. Bonaventura è attuale, alla stregua del cristianesimo autentico, come un segno di contraddizione, come il punto dialettico della storia.

Auguro a tutti voi la serena felicità del dialogo che invita a meditare insieme.

PIETRO PRINI